

CODICE: GR24			
<b>PROVINCIA:</b> Grosseto	<b>COMUNE:</b> Campagnatico	<b>LOCALITA':</b> Pieve Vecchia	<b>AMBITO:</b> 18. Maremma grossetana
<b>DENOMINAZIONE:</b> Zona comprendente il complesso monumentale romano di Pieve Vecchia			
<b>DESCRIZIONE DEL PERIMETRO:</b> vedi allegato cartografico georeferenziato su CTR			
<b>DESCRIZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:</b> <p>Il complesso di Pieve Vecchia è situato a circa 2 km a sud-est dall'abitato di Campagnatico, subito a valle della via che conduce all'Ombrone in direzione di Pianetti e S. Antonio, immediatamente oltre l'incrocio da cui si procede per Istia d'Ombrone.</p> <p>Il complesso monumentale era certamente in relazione ad un sistema di fonti testimoniato anche da un grande fontanile e da un lavatoio pubblico in uso fino ad epoca recente e dal vicino toponimo "Fosso dell'acqua calda" da riconnettersi verosimilmente alla presenza di acque termali.</p> <p>Il sito si estende su un'area di quasi un ettaro, caratterizzata da strutture affioranti o emergenti tra cui si segnalano un serbatoio di decantazione, una grande cisterna, vasche, un ninfeo ed edifici termali. Il serbatoio di decantazione collocato a pochi metri a nord-est della grande cisterna, è a pianta quadrangolare in <i>opus caementicium</i> di scaglie lapidee e malta tenace, foderato internamente di intonaco idraulico: doveva servire per la raccolta, decantazione e immissione nella cisterna dell'acqua proveniente da sorgenti ubicate più a monte. La grande cisterna, che doveva contenere mediamente circa 100.000 litri d'acqua, è l'edificio più imponente del complesso. Ha pianta rettangolare (15,50 x 5 m) con volta a botte alta oltre 5 m; le fondazioni in <i>opus caementitium</i>, l'elevato in <i>opus vittatum</i>, <i>opus reticulatum</i> e <i>opus mixtum</i>. Le pareti interne sono rivestite di intonaco idraulico e il pavimento è in coccio pesto. Presso il piano pavimentale, in prossimità dell'angolo sud-ovest, è presente un foro di deflusso, necessario a portare l'acqua alla vasca addossata esternamente alla cisterna e probabilmente anche al ninfeo e alle terme.</p> <p>Le altre strutture del complesso sono disposte su terrazze degradanti in direzione sud sud-ovest in parte obliterate dalla casa colonica del podere che è</p>			

costruita sopra una grande vasca rettangolare che si estende per una superficie di 40 x 4 m ed è rivestita da un tenacissimo strato di cocciopesto. Il lato meridionale della vasca è sostenuto da un muro di terrazzamento alto circa 2,50 m nel quale si aprono nicchie alternativamente di forma semicircolare e rettangolare, così da poter ipotizzare la *scaenae frons* di un lungo ninfeo. Parallelamente al ninfeo, in direzione sud, si estende una struttura muraria su cui insistono basamenti di colonna, probabilmente interpretabile come porticato. Ancora più a sud è presente un'ulteriore struttura muraria disposta parallelamente al ninfeo e rivestita di malta idraulica, a cui si addossa un piccolo vano quadrangolare dotato di accesso con soglia in marmo, pure da interpretarsi come vasca essendo caratterizzato da intonaci e pavimentazione in malta idraulica e da tubature per il passaggio dell'acqua. Da riferire probabilmente ad ambienti termali sono anche i vani che emergono dal terreno circa quindici metri più a sud, alcuni dei quali caratterizzati dalla presenza di tubuli per il riscaldamento degli ambienti. Lo studio preliminare dei materiali sembrerebbe attestare che il complesso monumentale sia stato costruito alla fine del I secolo a.C. e abitato fino al V-VI secolo d.C. Una successiva fase insediativa, non necessariamente preceduta da un periodo di abbandono altomedievale, è documentata dalla ceramica basso medievale e da una sepoltura infantile databile tra 1020-1220 d.C., legata presumibilmente alla trasformazione della cisterna in edificio di culto cristiano.

Colle Ruzzelli occupa un piccolo rilievo a circa 3 km a sud di Campagnatico che degrada dolcemente verso l'Ombrone da cui dista in linea d'aria circa 500 m. In questa zona il fiume piega verso ovest con tre grandi anse, prima di riprendere il percorso verso sud. La fotointerpretazione delle immagini aeree eseguite consente di leggere un'interessante traccia chiara a Y a circa 200 m a sud ovest del sito che potrebbe essere verosimilmente interpretata come traccia di antica viabilità (basolato?). Si tratterebbe di un percorso che da sud ovest, giunto ai piedi del poggio, si biforca con un ramo verso l'Ombrone e l'altro verso Colle Ruzzelli e quindi, probabilmente, Pieve Vecchia e Campagnatico. E' molto probabile che in quest'area vi fosse un attraversamento dell'Ombrone, testimoniato da toponimi disposti a nord del fiume quali: "la Barca"; "Casa del Ponte" e "Casotto della Barca Vecchia" quest'ultimo in prossimità dell'attuale attraversamento della Strada Provinciale di Campagnatico (SP18). Colle Ruzzelli, noto anche per il rinvenimento di tombe romane e altomedievali e di un frammento di epigrafe romana con dedica all'imperatore Domiziano, è stato oggetto di una breve campagna di scavo nel 2010 effettuata presso una vasta zona di spargimento di materiali fittili e marmorei che corrisponde grosso modo alla sommità del poggio. Lo scavo ha evidenziato una pavimentazione in cotto cui si sovrappongono strutture murarie di difficile interpretazione indizianti almeno due fasi di edificazione del sito. Ulteriori strutture murarie, appena evidenziate in occasione dell'intervento 2010, e i materiali recuperati in strato e sporadici, attestano una lunga ed intensa vita dell'area, dal tardo ellenismo fino al basso medioevo e consentono di supporre la presenza di strutture insediative di una certa entità, con varie fasi edilizie e probabilmente un'area di necropoli al servizio dell'abitato (senza escludere, per la presenza di reperti di VII secolo d.C. una risistemazione delle strutture come luogo di culto con relativa area cimiteriale).

**ZONA INDIVIDUATA IN BASE AD UNO O PIÙ DEI SEGUENTI CRITERI PER LA PRESENZA DI** (vedi testo in neretto)

- ☐ giacimenti d'interesse paleontologico, testimonianza della complessa genesi e dei radicali cambiamenti subiti dal paesaggio nell'arco di milioni di anni;
- ☐ testimonianze di periodo preistorico, di cui rimangano tracce leggibili e significative per ricostruire l'utilizzo del territorio fin dalle fasi più antiche della storia umana;
- ☐ insediamenti d'altura di periodo protostorico o etrusco, di cui risultino leggibili l'impianto generale, gli elementi caratterizzanti e sia conservato il rapporto di stretta correlazione fra la morfologia del luogo e la funzione territoriale che l'insediamento aveva nell'antichità;
- ☐ necropoli monumentali, caratterizzate dalla presenza di strutture funerarie di grande impatto visivo o in forte simbiosi con il paesaggio circostante;
- ☒ **centri abitati, costituiti da resti di strutture archeologiche in elevato o sepolti, che, nel loro complesso, connotino l'area occupata come insediamento e per i quali si evidenzia un rapporto con il territorio circostante;**
- ☐ edifici sacri, pubblici o privati, che per la loro tipologia, estensione, stato di conservazione, ricchezza degli elementi conservati a vista e/o nel sottosuolo e per il rapporto con il paesaggio circostante, costituiscano un complesso di particolare rilevanza;
- ☐ complessi produttivi, quali fornaci, cave, *vetaria*, impianti vinicoli/oleari, ecc., qualora siano verificabili strette interrelazioni fra l'attività produttiva antica e l'aspetto attuale del paesaggio, consentendo così di delineare un quadro di continuità paesistica protrattosi immutato nel tempo;
- ☒ **infrastrutture antiche, quali ponti, strade, porti, vie cave, ecc., qualora esse, oltre a costituire emergenze d'interesse archeologico, vengano a connotare in modo sensibile il territorio, avendo determinato forme di popolamento e/o di insediamento protrattesi nel tempo.**

**PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 136 DEL CODICE**

DM - GU	Denominazione

**PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI ARCHEOLOGICI**

CODICE	Denominazione
ARCHEO197 – 90530020214	Campagnatico. Pieve Vecchia. Complesso monumentale romano con probabile uso termale

<b>OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE E DISCIPLINA D'USO</b>		
<b>obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>direttive</b>	<b>prescrizioni</b>
<p><b>1a</b> – Conservare, al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la leggibilità delle permanenze archeologiche;</li> <li>- l'invarianza della regola generatrice del sistema costituito dai contesti abitativi romani di Pieve Vecchia e Colle Ruzzelli</li> <li>- gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico.</li> </ul> <p><b>2a</b> – Valorizzare, ove possibile e compatibilmente con le esigenze di tutela, il sistema costituito dai contesti abitativi romani di Pieve Vecchia e Colle Ruzzelli</p> <p><b>3a</b> – Mantenere l'assetto figurativo e le permanenze del paesaggio agrario antico costituito prevalentemente da colture olearie, cerealicole e vinicole.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p><b>1b</b> – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro-geo-morfologici (valle dell'Ombrone), eco-sistemici (pendici collinari prospicienti la valle dell'Ombrone), culturali, storici e agli assetti agrari (contesti abitativi romani)</p> <p><b>2b</b> – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico.</p> <p><b>3b</b> – Riconoscere e tutelare le relazioni visive tra i beni/siti archeologici appartenenti allo stesso sistema e coeve ai medesimi (contesti abitativi romani) nonché l'integrità dei con visivi verso il sito e da questo verso il paesaggio circostante.</p> <p><b>4b</b> – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria.</p> <p><b>5b</b> – Conservare e valorizzare i segni che costituiscono valore culturale particolarmente significativo per la storia del popolamento antico, dell'organizzazione territoriale e dello sfruttamento delle risorse locali (contesti abitativi romani connessi allo sfruttamento delle risorse agro-</p>	<p><b>1c</b> – Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema costituito dai contesti abitativi romani di Pieve Vecchia e Colle Ruzzelli.</p> <p><b>2c</b> – Gli interventi sulla viabilità antica di epoca romana sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano conservati i tracciati nella loro consistenza materiale e configurazione, evitando modifiche degli sviluppi longitudinali e trasversali;</li> <li>- siano conservate le opere e i manufatti di corredo di valore storico culturale e documentale;</li> <li>- sia mantenuto l'assetto figurativo delle aree a margine dei tracciati antichi e le alberature a corredo di valore paesaggistico, verificandone la compatibilità con la conservazione della stratificazione archeologica.</li> </ul> <p><b>3c</b> – L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle "Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs. 42/2004" (quale mera estrapolazione, dal</p>

	<p>silvo-pastorali locali e all'ubicazione lungo favorevoli vie di traffico da e per la costa)</p> <p><b>6b</b> – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica.</p> <p><b>7b</b> – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità.</p> <p><b>8b</b> – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato.</p> <p><b>9b</b> – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali da/verso i beni archeologici.</p> <p><b>10b</b> – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti ...) al fine di garantire la conservazione materiale del beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.</p> <p><b>11b</b> – Individuare e pianificare le trasformazioni della componente vegetale, nel caso in cui possano incidere sull'immagine consolidata dei luoghi (ad esclusione di quelle necessarie all'esercizio dell'attività agricola) o sulla conservazione della stratificazione archeologica .</p> <p><b>12b</b> – Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all'interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la sopra citata Soprintendenza potrà motivatamente prescrivere al committente indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da</p>	<p>documento avente come oggetto: "Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MiBAC, Allegato alla nota prot. 5169 del 23/03/2012 e nota prot.5656 del 30/03/2012").</p> <p><b>4c</b> – Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.</p>
--	---	---

	<p>parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli art. 95 e 96 del medesimo D.Lgs.</p> <p><b>13b</b> – Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità.</p> <p>L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali.</p> <p>L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi.</p> <p>Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.</p>	
--	---	--